

## Alla ricerca di una buona critica fotografica

3ª ED ULTIMA PARTE

*In quest'ultimo incontro è d'uopo, come dicono gli avvocati, precisare le conclusioni. Preliminarmente mi scuso per i refusi tipografici e, mestamente, annoto un mancato riscontro alle richieste contenute nelle mie modeste dissertazioni fotoamatoriali. In fin dei conti, "Alla ricerca della buona critica fotografica", così come articolata in questi appuntamenti, ha avuto solo la presunzione di proporre una schietta provocazione; una sorta di stimolo mirato al rinvenimento di quei suggerimenti e confronti, utili per migliorare e sviluppare la comune capacità di giudizio ed imporre quello scambio d'idee e d'opinioni che sono, poi, la vera necessità d'esistenza dell'associazionismo fotoamatoriale.*

*La storia della fotografia c'insegna che la volontà di verificare le finalità della ricerca fotografica, di capire la peculiarità delle forme stilistiche adottate o l'attenzione accordata a determinati contenuti piuttosto che ad altri, ha reso evidente il bisogno di elaborare quei manifesti teorici riconosciuti, poi, di grande valore artistico oltre che umano (vedi Cavalli, Monti, l'Unione Fotografi, il Gruppo friulano per una nuova fotografia, Passaggio di frontiera, L'Opera dei Celebranti, Linea di Confine, l'Osservatorio ANAF). Programmi tutti esplicativi del senso nuovo di fotografare e, non a caso, nati dopo meditati confronti ideologici che hanno comportato valutazioni profonde dell'atteggiamento esistenziale del fotografo.*

*Se nel mondo fotoamatoriale questa verifica sussiste (ma qual è oggi la sua visibilità?) allora è sicuramente presente il desiderio di formulare ed esprimere una libera e corretta critica: che possa, poi, essere o diventare una buona critica dipenderà dal tempo e dalla volontà di apprendere. In sette anni trascorsi operosamente in A.N.A.F. a capire il nuovo (più che il moderno) della ricerca amatoriale, rivolgendo una continua e costante attenzione ai Circoli FIAF e, solo più recentemente, ai fotografi UIF, ho notato, però, che spesso la funzione critica è stata delegata a precisi personaggi, di volta in volta prestati a questa funzione e costretti a trovare da soli (perché quando si accenna ad*

*un confronto allora i singoli diventano dipartimenti) la strada per strutturare, in termini di proposta, il loro senso critico. Sovente si è tentato di precisare i termini per costruire un linguaggio comune ma, purtroppo, gli strumenti adottati sono diventati meri consigli tecnici e, nella migliore delle ipotesi, materiale d'approfondimento. I tentativi di mettere per iscritto, con libri ed opuscoli, considerazioni o problematiche finalizzate ad una maturazione della coscienza critica fotoamatoriale, vuoi per assenza di problematicità, vuoi per presenza d'assiomi non dimostrati, si sono risolti in riflessioni omologanti e presuntuosamente definitive (ma ci sono state e continuano ad esserci delle eccellenti eccezioni: FIAF Milano e Torino docent).*

*Fortunatamente la velocità degli odierni mezzi di comunicazione supplisce alle incapacità di realizzare specifici incontri di studio sull'argomento. Grazie però alla comunicazione via "internet" o agli indirizzari "e-mail" il giudizio su una mostra, su un libro, su un autore, su un corso di fotografia, si può confrontare rapidamente con quelle persone ed istituzioni che riteniamo più preparate o attrezzate.*

*Ovviamente non hanno questa necessità gli eredi di Scopinich, Turrone, Crocenzi, Chini, Racanicchi (ma ce ne sono?). Noi fotoamatori, invece, abbiamo questa necessità poiché per segnalare l'opera fotografica di chi ci piace o di chi non ci piace, magari scrivendone nel nostro giornalino associativo, dobbiamo cominciare ab ovo.*

*E cominciare dall'inizio non significa solo cominciare a studiare e capire se siamo capaci di un giudizio estetico ma anche valutare le nostre attitudini a conoscere perché, volenti o meno, la fotografia ha raccolto dentro di se pressoché tutto, anche ciò che madre natura aveva nascosto nel profondo più intimo e personale.*

*Non mi stupirò, pertanto, se leggendo di critica fotografica mi accorgerei che il nostro critico di turno pretendeva che lo seguiamo nella conoscenza di quanto fotografato ancorché non chiaramente percepibile. Non mi stupirò se il nostro critico,*

*abbandonando ogni giudizio estetico si dedicherà al contenuto, al cosiddetto referente o al messaggio, lasciando alla comunicazione emotiva della sua soddisfazione od insoddisfazione l'espressione del suo gradimento estetico. Dobbiamo pur sempre tenere presente che nel giudizio stanno sempre due elementi: il primo ha natura cognitiva e si risolve nel riconoscimento o nuovo apprendimento di quanto percepito; il secondo ha natura emotiva, più o meno affinabile, più o meno affidabile, ma sempre soggettivo ed alquanto misterioso. Il critico può parlarci dei segni rinvenuti, può delucidarci sulla loro storia e sui collegamenti interagenti fra i simboli di quanto rappresentato. Quando, però, cercherà di esprimere anche l'emozione della sua adesione, o ripulsa, o dubbio, inevitabilmente dovrà razionalizzare quanto emotivamente avvertito e, cosa difficilissima, dovrà individuare i codici idonei per trasmetterci queste sue impressioni e giustificarcele.*

*Non andrò a cercare questo tipo di critica fotografica nella recensione di una mostra affidata ad un trafiletto sulla colonna del nostro quotidiano. La pretenderò da chi, qualificandosi come critico, vorrà affrontare il perché di una proposta delle immagini, ad esempio, di Giacomelli, del recupero della lezione fotografica di Ghirri, della sensibilità sociale di Salgado, del senso tutto nuovo della visione di Chiaramonte, dell'originalità delle opere dei miei amici Pitrone, Leone, Mirisola, Gambino, Valenti, Zzaven. E faccio questi nomi a ragion veduta poiché sono stato parte attiva dello staff organizzativo delle mostre fotografiche che questi artisti hanno realizzato in Sicilia, dove vivo e lavoro. Ebbene, quando la stampa locale si è confrontata con le opere di questi autori ho rinvenuto negli articoli di cronaca solo considerazioni di natura letteraria e niente, dico niente, sullo specifico fotografico. Badate bene, ho avuto occasione, nelle medesime circostanze, di leggere interviste e note pregevolissime ma ho constatato, purtroppo, che non c'era una specifica preparazione critica fotografica sicché il tramite informativo per il visitatore appassionato di fotografia*